



© Jason Bell

Gli Speciali di Life+ Making Good Natura



Prof. Davide Marino
Responsabile scientifico Life+ Making Good Natura

Non è un caso se il Congresso Mondiale della IUCN – l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, la cui mission è "quella di persuadere, incoraggiare ed assistere le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità e la diversità della natura e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile" – si svolga ogni dieci anni circa. Ad ogni appuntamento infatti è stata lanciata una idea guida, una sfida che, per essere compresa, digerita, valutata,

discussa, implementata, ha bisogno di tempo, risorse, passione, tentativi di applicazione. È anche per questo che riteniamo utile ritornare, con questa newsletter speciale, sull'evento "da poco" svoltosi a Sidney. L'intento è di discutere ancora intorno a quanto (almeno ad una parte) è emerso a Sidney, portarlo ancora all'attenzione di quanti si occupano di conservazione della natura, di sviluppo equo dei popoli, di soluzioni ecologiche e di gestione sostenibile. Per proseguire quindi nel confronto tra chi lavora e vive nel mondo della natura e delle aree protette.

In particolare a Sidney è stata lanciata la cosiddetta Promessa di Sidney che rimanda gli Stati nazionali all'attuazione a scala locale dei suoi principi. In questa strategia il sistema delle aree protette è centrale per gli obiettivi ambientali economici e sociali. I tre aspetti non possono essere disgiunti: il Sistema SocioEcologico (SES) che oramai è divenuto il modello di riferimento per gli scienziati e, in misura decisamente minore, per la classe politica, mette in luce come la conservazione dell'ambiente sarà praticabile solo attraverso la piena consapevolezza da parte delle società umane che la conservazione del capitale naturale è l'unica strada possibile per assicurare lo sviluppo economico e il benessere umano nel tempo.

In tale percorso il tema dei Servizi Ecosistemici è centrale, per diversi motivi. Innanzitutto perché rende immediatamente visibile il valore del capitale naturale e la necessità della conservazione per potere assicurare il benessere alle società umane. C'è inoltre la questione del finanziamento delle aree, fortemente affrontata a Sidney, dove è emersa la difficoltà – in molte aree del mondo – per il settore pubblico di sostenere i costi della gestione. Far emergere i benefici, il loro contributo al benessere, ma anche alle attività economiche umane è un passaggio fondamentale per sviluppare meccanismi alternativi di finanziamento come i PES e i meccanismi di autofinanziamento. I SE inoltre possono render evidente – attraverso la loro contabilizzazione – l'efficacia di gestione delle aree protette. Una gestione sarà efficace infatti solo nel momento in cui il capitale naturale e i SE che ne derivano continuano ad essere conservati ed erogati. Non a caso anche la valutazione di efficacia è stato uno degli argomenti maggiormente discussi a Sidney in sessioni specifiche. Va infine sottolineato – affinché quanto detto passi dalla teoria speculativa degli scienziati alla prassi reale – il ruolo fondamentale della percezione o, in altre parole, della presa di coscienza dei diversi attori interessati – società locale, agricoltori, allevatori, imprese, amministratori, politici, ricercatori – di questo nuovo paradigma.

Capitale naturale, servizi ecosistemici, contabilità ambientale, percezione degli stakeholder, valutazione di efficacia sono tematiche fortemente intrecciate tra loro, delle quali si è discusso a Sidney, e che costituiscono il centro del progetto LIFE MGN. Il nostro tentativo dunque è di contribuire a questo dibattito, trovando soluzioni reali ed efficaci. Questa newsletter è un passo in questa direzione.

Davide Marino



Il Congresso Mondiale dei Parchi IUCN 2014 è il forum globale sulle aree protette che si svolge dal 1962 quasi regolarmente ogni dieci anni (il precedente a Durban, in Sud Africa, nel 2003). L'ultimo Congresso è culminato nel piano d'azione di Durban che prevede entro il 2015, grazie ad un accordo d'intesa tra i Paesi partecipanti, di ridurre le emissioni di carbonio e di migliorare a livello nazionale le politiche ambientali. Il Congresso genera sempre delle grandi aspettative ed è un momento molto importante per rilanciare obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile; quest'anno si è concluso il 19 novembre con la presentazione della *Promessa di Sidney*: un'agenda ambiziosa per salvaguardare i beni naturali del pianeta,

dallo stop alla distruzione della foresta pluviale nell'Asia Pacifica, all'aumento delle misure di salvaguardia degli oceani oltre le coste africane, per arrivare all'impegno di piantare 1,3 miliardi di alberi lungo la storica via della seta. I Governi nazionali sono tuttora invitati ad impegnarsi su una propria Promessa.

Coerentemente con la Conferenza delle Parti - **Convention on Biological Diversity di Aichi** (Giappone) del 2010 - che ha approvato obiettivi che prevedono a livello internazionale che almeno il 17% del territorio terrestre e il 10% della superficie marina del pianeta debbano essere tutelati entro il 2020, il congresso IUCN ha posto le basi per raggiungere quegli obiettivi e diminuire la perdita di biodiversità sia attraverso le aree protette sia attraverso le aree tutelate dalla comunità di base e dalle popolazioni indigene. Leitmotiv della settimana di incontri è stata la programmazione di azioni di conservazione e tutela, la definizione di nuove politiche di governance e di finanza sostenibile, e la condivisione di benefici e azioni sul tema di diversità biologica e aree protette.

Basandosi sul tema **Parks, People Planet: Inspiring Solutions**, durante i giorni del congresso sono stati presentati, discussi e prodotti approcci originali per la conservazione e lo sviluppo delle aree protette;

contribuendo così a colmare, almeno in parte, il divario esistente in materia di sviluppo sostenibile tra conservazione, tutela e pianificazione da un lato e crescita dall'altro. L'obiettivo finale dell'intera manifestazione è stato raccogliere e comunicare le soluzioni più interessanti e stimolanti alle sfide globali. All'attivo oltre 6.000 addetti accreditati ai lavori, delegati provenienti da 168 Paesi, compresi 30 Ministri dell'ambiente e 5 Capi di stato. La delegazione europea composta da 450 membri, **17 dei quali italiani** (5 di Federparchi, segreteria del Comitato Italiano IUCN) a fronte dei 139 membri in rappresentanza dei parchi del Regno Unito, 87 delegati francesi, 41 tedeschi, 27 spagnoli e 20 olandesi.

L'evento oltre che ad influenzare, incoraggiare ed assistere le società in tutto il mondo in materia di conservazione delle specie e degli ecosistemi - dalla salvaguardia della biodiversità all'utilizzo corretto e sostenibile delle risorse naturali - è stato volano per l'individuazione di nuovi strumenti di governance. In agenda le azioni da intensificare e promuovere, le competenze condivise per implementare soluzioni vincenti e replicabili, tutto ciò in risposta alle sfide globali più pressanti. La conservazione dell'ambiente, infatti, potrà avere successo nella misura in cui diventerà parte delle culture umane, e promuoverà la collaborazione e lo sviluppo tra aree protette e attori sociali. Nel momento in cui sarà quindi universalmente riconosciuto il valore del Capitale Naturale, della sua ineluttabilità e del suo necessario uso durevole.

Il ruolo, le azioni e le esperienze positive, in modo particolare, quelle inserite in contesti antropizzati, dovranno orientare nuovi modelli economici e sociali e, a tal fine, riconoscere e incoraggiare pratiche partecipate. Azione primaria è la tutela dei parchi nazionali e delle riserve che, oltre a preservare la biodiversità, svolgono un ruolo indispensabile per la salute e il benessere delle comunità: spazi verdi, aria pulita, sicurezza alimentare e fonte di nuovi posti di lavoro.

Le aree protette infatti sono riconosciute come fondamentali per l'attuazione di obiettivi economici e sociali. Al congresso sono state promosse le azioni risultate vincenti e che potranno soprattutto essere replicate su scala globale. A tal proposito, per diffonderle il più possibile, è stato creato il sito dove caricare le best practices (www.panorama.solution). In questo scenario nella Stream organizzata dalla FAO, dalla IUCN Commissione su Ecosystem Management, International Trade Timber Organization e Governo del Giappone, **LIFE+ Making Good Natura** ha presentato ad una platea internazionale l'iter metodologico del progetto e i primi risultati della valutazione qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei 21 siti pilota della Rete Natura 2000. Un focus particolare della presentazione ha riguardato

l'esempio del sito lombardo di Valvestino (SIC IT2070021) dove, oltre alla valutazione biofisica e monetaria di tre servizi ecosistemici prioritari (valore ricreativo, regolazione delle acque e sequestro di carbonio), è stata condotta un'analisi dei potenziali stakeholder da coinvolgere nella definizione e implementazione di un PES (Pagamento per il Servizio Ecosistemico). Alcuni aspetti rilevanti emersi durante il progetto, che sono stati sottolineati a Sydney, riguardano da un verso la differente percezione dei SE da parte degli enti gestori dei siti rispetto alle comunità locali e dall'altro la complessità di applicare un approccio basato su differenti SE all'interno di un territorio circoscritto.

Il progetto Life+ Making Good Natura mira infatti a fornire strumenti di governance per una gestione efficiente dei siti Natura 2000 con l'ausilio di modelli innovativi di finanziamento. Gli obiettivi specifici del progetto, in piena coesistenza con la tematica di questa edizione del congresso, sono: individuare e valutare i servizi ecosistemici forniti dai siti Natura 2000, individuare i modelli innovativi di finanziamento e di auto-finanziamento, creare modelli, in collaborazione con le autorità di gestione dei siti, per una migliore governance nella gestione della conservazione (flora, fauna e habitat) e per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, definire i processi partecipativi con le comunità locali e le parti interessate per migliorarne l'interazione tra governance pubblica e del settore privato, infine applicare e migliorare i diversi modelli creati per i siti di studio selezionati per dimostrarne la funzionalità e riproducibilità.



© Pierluca Gaglioppa

Al congresso, organizzato su sei aree tematiche, le cui sessioni correvano parallele, **LIFE+ Making Good Natura** ha partecipato alla sessione *“Supporting Human Life”* nell'ambito della conferenza *“Financing protected areas through payments for environmental services (PES): A possibility?”* nella HUB 3B2 di sabato 15 novembre alle 15,30. L'obiettivo della conferenza è stato quello di esplorare metodi di misurazione quantitativa dei servizi

ecosistemici, e in che modo questi, attraverso meccanismi di pagamento quali i PES (Payment for Ecosystem Services), potranno contribuire a rafforzare la gestione sostenibile delle aree protette.

I relatori, in rappresentanza di diverse regioni geografiche, hanno illustrato ai colleghi i diversi modelli di PES. Gli esempi, che hanno animato il confronto e il reciproco studio sono tra i più significativi modelli di applicazione di politica ambientale e di governance. Strumenti volti a garantire l'efficacia di gestione delle aree di tutela. In evidenza le sfide e le opportunità dei modelli applicativi presentati. La plenaria a fine sessione ha discusso sul ruolo dei PES e sul sostegno finanziario come strumento di attuazione delle diverse politiche di governance ambientale.

Il congresso mondiale IUCN nelle conclusioni del 19 novembre ha fatto proprie le idee più innovative emerse dai dibattiti e dai piani di azione dei Governi, delle organizzazioni internazionali, dei soggetti economici e della società civile. A questo evento mondiale è stato garantito un ruolo centrale alle comunità di base e indigene, alle popolazioni che tutelano i patrimoni ambientali e tutto il Patrimonio dell'Umanità (spesso tutelato dall'UNESCO). Sono infatti intervenuti ed hanno determinato le conclusioni del congresso, diversi responsabili ed esperti provenienti da Africa, Asia e Pacifico, America Latina, Caraibi, medio Oriente, Europa e Nord America.

Pierluca Gaglioppa, dello staff del progetto di Life+ Making Good Natura, invitato al congresso per illustrare il progetto, ha descritto con minuziosa e puntuale cronaca quotidiana l'intera manifestazione. Il suo reportage ha reso possibile la condivisione dell'evento (nonostante i 16.347 km di distanza) sia con tutti i partner del progetto sia con tutti coloro che a vario titolo, addetti ai lavori e non, ne siano interessati.



© Pierluca Gaglioppa

“Dieci anni dall'ultimo incontro, un tempo giusto forse, per dare modo di verificare impatti e cambiamenti dovuti a proposte e soluzioni adottate precedentemente.

Dopo l'iscrizione, ritirato il poco materiale fornito (paperless event), in pratica solo l'attestato di iscrizione ed il badge da indossare continuamente: verde brillante per i delegati, rosso per i VIP, un bellissimo viola per i media, un azzurro chiaro per lo staff, marrone per gli accompagnatori, nero per la sicurezza, un brillante arancio per i volontari e giallo per qualcun altro..., con una piccola donazione - per diminuire l'impatto ambientale - abbiamo preso la bottiglietta in plastica del congresso, che sarà possibile riempire d'acqua gratuitamente per tutta la durata dell'evento. Ad ogni congressista poi è stato chiesto con un'offerta di abbattere le proprie emissioni di CO₂ dovute al viaggio. Insomma si fa quello che si può”



© Marco Costantini

Ore 16,15 inaugurazione generale

L'Australia ovviamente la fa da padrona: su circa 6000 delegati almeno un quinto, se non un quarto sono suoi; qui la crisi si sente poco, Sydney è una delle città più care al mondo e, comunque, la protezione dell'ambiente è un tema molto caro a buona parte della società (almeno così sembra in base alla raccolta differenziata, al mantenimento dei parchi pubblici, all'attenzione generale all'ambiente). L'Italia e l'Europa sono letteralmente dall'altra parte del Mondo; non in termini di posizione politica rispetto all'ambiente, anzi per questo l'UE forse è molto più avanti del resto del mondo, quanto per la reale distanza geografica e per la distanza economica. La crisi contingente sicuramente, ma soprattutto la crisi delle politiche ambientali, che vengono citate solamente di fronte ai nuovi e distruttivi eventi calamitosi legati, con tutta probabilità, al cambio climatico. Insomma, all'Olympic Park di Sydney siamo una ventina di italiani a condividere questa passione, a contribuire con le nostre conoscenze e a diffondere le nostre idee al fine di costruire assieme agli altri qualcosa di buono per il Pianeta; tra i venti la metà fanno parte delle organizzazioni internazionali: FAO, Biodiversity

International, JRC (Centro Comune di Ricerca della EU), insomma italiani per "jus soli" se mi passate la provocazione. Tra i pochi italiani, a parte qualche poco qualificato delegato come il sottoscritto, ci sono i tecnici di FEDERPARCHI, quali segreteria del Comitato italiano IUCN, qualche tecnico sparso (WWF, ISPRA,...), qualche Direttore di Parco e alcuni Presidenti di Parchi. Molti gli asiatici, probabilmente per la vicinanza geografica, e qualche africano in meno, viste le restrittive procedure della dogana australiana, a seguito dell'aumentata pericolosità per la diffusione di ebola. Senza nulla togliere alla partecipazione italiana alla COP sulla Biodiversità, tenutasi in Corea un mesetto addietro, in cui abbiamo sicuramente dovuto rappresentare l'Europa per via del semestre italiano di Presidenza, forse qualche attenzione in più alla IUCN e al Congresso mondiale dei Parchi, il Governo e i suoi Ministri potevano averla. Passando oltre, il Congresso sta per iniziare e più di 960 tra incontri, seminari, discussioni, dibattiti, ecc. si articoleranno nel corso dei prossimi 7 giorni.

*Le varie commissioni internazionali della IUCN provano, chiedendo ai delegati, di tenere le fila e quante più tracce possibili per una rendicontazione finale; è il caso anche della IUCN WCPA Europe (World Commission on Protected Areas) che in vista dell'incontro di disseminazione che si terrà a Vienna nel maggio 2015 ("Little Sydney": **Protecting Europe's Nature in Hainburg, Austria will take place between 28 and 31 May 2015**) ci chiede di riportare quanto utile ai fini della condivisione della strategia globale per l'Europa.*



© Wayne Quilliam Photography

La kermesse inizia con gli aborigeni che cantano e danzano, subito dopo sul palco si succedono le autorità locali e internazionali, viene letto un messaggio di Ban Ki-moon, intervengono il Ministro australiano e altri politici, tutti sottolineando l'importanza del convegno per la gente, per i Parchi per il Pianeta, e soprattutto l'attenzione per i giovani, sottolineando e ricordando anche grazie alla presenza del figlio, la figura di Nelson Mandela. Si susseguono sul palco coloro che si sono contraddistinti per la protezione dell'ambiente e, infine, il Presidente del Gabon. Dopo lo

spettacolo finale inizia il concerto con bevande e assaggi in abbondanza e si dà il via al networking. A ogni buon conto devo dire che si sente forte l'emozione dei partecipanti nel sentirsi un unicum sul tema aree protette e protezione dell'ambiente, e il costante riferimento alle generazioni future è stato sempre molto toccante, insomma la pelle d'oca per l'opportunità data di contribuire, forse, ad un futuro migliore, ma sicuramente ad una crescita, ad uno scambio personale e planetario.

Il secondo giorno di Congresso, o forse sarebbe più corretto dire di plenaria, oltre ad essere caratterizzato dall'avvicinarsi degli interventi politici si è distinto per le visite del gran numero di delegati tra stand e padiglioni.



© Pierluca Gaglioppa

*Quelli più frequentati sono quello sull'Oceano, quello del Protected Planet (UNEP), della Conservation Finance Alliance e del Business & Biodiversity perché in questi si susseguono incontri e brevi dimostrazioni, dibattiti e colloqui. Finalmente si entra nel vivo, ci si incontra e si discute tra tecnici. E' tutto un po' dispersivo e confuso, bisogna arrivare presto per garantirsi un posto da cui sia possibile sentire, tantissimi restano in piedi. La mattinata inizia con un incontro sulle foreste primarie, organizzato da **INTACT** (International Action for Primary Forest) - www.intactforests.org e www.globalforestwatch.org - con la partecipazione del World Resource Institute di Washington, che pone l'accento sul valore delle foreste vergini e sulla necessaria conservazione.*

A seguire l'incontro tra Business e Conservazione della Biodiversità durante il quale Braulio Dias della CBD (Convenzione Diversità Biologica www.cbd.int), David Steuerman (CBD), Gerardo Bos (IUCN Business & Biodiversity programme - www.iucn.org/about/work/programmes/business/) e Helen Crowley della KERING (www.kering.com) illustrano come le aziende private, soprattutto quelle che hanno la leadership, si muovano verso la sostenibilità e come questo rappresenti uno dei loro target. Tra le aziende più sensibili ci sono quelle

di assicurazione e riassicurazione, molto attente ai cambiamenti climatici e politici.



© Pierluca Gaglioppa

Questo argomento, trattato alla dodicesima riunione della Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) tenutasi dal 6 al 17 ottobre 2014 a Pyeongchang - Repubblica di Corea, è stato ripreso ed approfondito in diversi momenti e nei diversi padiglioni perché ritenuto strategico ai fini del coinvolgimento della leadership mondiale in fatto di tendenze e, soprattutto, per l'effetto culturale che determina.



Foto da Live.picongress.com

L'intervento della Crowley, molto preparata e coinvolgente, sottolinea come molte aziende siano attente alla provenienza delle loro materie prime e di quanto la loro sostenibilità ambientale possa influenzare i loro mercati. Bisogna trovare un linguaggio comune e andare verso il Natural Capital accounting e sviluppare questa grande opportunità che potrebbe portare in qualche modo a "monetizzare" la natura, definire comunque possibili finanziamenti e un aumento della consapevolezza da parte delle comunità locali (come nelle premesse e nella filosofia del LIFE+ MGN).

Nel pomeriggio presso il padiglione Protected Planet dell'UNEP (www.unep.org) Marc Hockings e Fiona Leverington (Queensland University, Australia - www.uq.edu.au/), con Marcelo Lima (UNEP - World

Conservation Monitoring Centre - www.unep-wcmc.org) il gota della valutazione di efficacia, illustrano le metodologie di valutazione di efficacia di gestione delle AAPP (**PAME - Protected Areas Management Effectiveness**) partendo dai dati raccolti dal 2005 e inseriti nel database costruito appositamente, seppure caratterizzato dalla difformità delle metodologie utilizzate. Marcelo Lima è anche il referente del database delle aree protette per l'UNEP (www.protectedplanet.net). A seguire viene presentato il software **TESSA** (Toolkit for Ecosystem Service Site-based Assessment - <http://tinyurl.com/tessatoolkit>), creato da Birdlife International che realizza uno strumento simile al LIFE+ MGN; TESSA è caratterizzato dalla valutazione solo di qualche SE, ma anche questo strumento è contraddistinto dalla facilità di gestione, da bassi costi, dalla partecipazione e da una, tutto sommato, semplice realizzazione.



© Pierluca Gaglioppa

Al Padiglione della Conservation Finance l'incontro su "PA's finance need and tools: how to go about it?" con Paulina Arroyo (Moore Foundation, USA - www.moore.org), Andrew Bovarnick Direttore del **Green Commodities Facility** (United Nations Development Programme - www.climatefinanceoptions.org) e Diego Florez (Chile) mette in risalto, grazie a studi dell'UNDP sul tema del finanziamento delle AAPP, il gap tra i bisogni e i fondi che realmente arrivano alle AAPP; sembra che tutte siano sotto finanziate.

Vengono illustrati strumenti in uso a livello internazionale come i bond verdi, i meccanismi di autofinanziamento, i PES e tanti altri sistemi che cercano di dimostrare come nelle aree - dove il finanziamento ministeriale non è sufficiente (in America Latina sembra che solo il 60% del budget arrivi dal Governo) - si faccia ricorso ad altre entrate e, in alcuni casi (nel mondo), siano altri i ministeri interessati (politiche sociali o dell'occupazione) ad intervenire tramite finanziamenti.

Dall'emozionante e partecipato dibattito emergono molte esperienze di finanziamento da cui si evince che bisogna ripartire non dalla gap analisi ma dagli effettivi bisogni delle

AAPP e da un sistema di contabilità che funzioni. Infine per oggi, tra le 19 e le 21, al padiglione Business & Biodiversity incontro con Sue Stolton (Equilibrium Research – UK – www.equilibriumresearch.com), Roseboom della SHELL, GLPA Manager Simon Hodgkinson, Sisu Consulting Ltd, Melissa Tolley della UNEP WCMC, Warwick Mostert del gruppo DeBeers, Pedro Rosabal (IUCN – GPAP – Global Protected Areas Programme – www.iucn.org/about/work/programmes/gpap_home/) i quali ripercorrono la classificazione IUCN delle AAPP discutendo del processo in corso di revisione dei criteri di classificazione e gestione al fine di parlare un linguaggio comune mondiale, e nel board IUCN che se ne occupa ci sono NGO, centri di ricerca, istituzioni e anche grandi aziende private e gruppi commerciali.

La pubblicazione IUCN, presentata al dibattito, prende in considerazione, mediante un linguaggio comune, il tipo di gestione e gli obiettivi da raggiungere per la definizione delle AAPP. Il lavoro realizzato dal Comitato Nazionale IUCN UK “**Putting Nature on the Map**” è scaricabile dal sito www.iucn-uk.org.

Insomma si respira un'area tecnica e professionale di gente che sa il fatto proprio e lavora per portare avanti idee e soluzioni in ogni parte del mondo; l'atmosfera e il contesto sono stancanti ma molto stimolanti, si sviluppano contatti e one to one ci si confronta su situazioni e possibili soluzioni.



© Pierluca Gaglioppa

Il terzo giorno inizia con la presentazione dell'**IBAT Alliance** (Integrated Biodiversity Assessment Tool for Business – www.ibatforbusiness.org/login) di cui fanno parte Birdlife, IUCN (Martin Sneary) e UNEP che illustra i focus del working group su red list, aree chiave per la biodiversità e database sulle AAPP.

Questo strumento, grazie alle informazioni fornite, permette di avere una mappa interattiva con AAPP presenti sul territorio, tipologia delle stesse, tipo di gestione e delle criticità legate alla presenza delle specie più interessanti per la conservazione. Insomma un tool importante per le

imprese che intendano investire in un determinato territorio, e che possono grazie a questi strumenti, fare prima un'analisi dei possibili impatti e dei costi.

In merito al raggiungimento dell'obiettivo imprenditoriale, utile nella fase di richiesta di finanziamento esterno (banche), per evidenziare le criticità ambientali e di investimento è stato messo a punto anche un processo di progettazione con varie fasi di screening. Il risultato è un quadro illustrativo in cui il progetto può essere addizionale, promosso con pagamento di offset, ovvero bocciato a diversi livelli: rivisitazione delle attività, riduzione al minimo delle stesse, e completa inopportunità dello stesso.

Nel medesimo padiglione viene illustrata la "No Net Loss (NNL) and Net Positive Impact (NPI) Approaches for Biodiversity" applicazione al settore agricolo e forestale della riduzione degli impatti dei progetti in merito alla perdita di biodiversità; la relazione è tenuta da Stephen Edwards (**IUCN Global Business & Biodiversity Programme** – www.iucn.org/about/work/programmes/business/).



Foto da ch.linkedin.com

Le imprese cercano di posizionarsi sempre in un range di attività che sia sopra la tolleranza per la Biodiversity Conservation, e quindi No Net Loss, se sono al limite, ovvero NPI, se creano anche offset. Durante la progettazione l'attenzione deve essere riservata alle specie native e alle specie sensibili (anche nell'area d'intorno). E' necessario quindi fare un passo in avanti per procedere in termini di progettazione e salvaguardia degli ecosistemi più interessanti. Al via le varie sessioni delle diverse **Stream** (sei temi, sei sessioni parallele: da Healthy Parks- Healthy People, a Supporting Human Life, Human Wellbeing, Parks where we are?, etc.) e mentre Marc Hockings illustra le metodologie di valutazione di efficacia della gestione dei Parchi, il Ministero dell'Ambiente giapponese tiene la prolusione dello Stream Supporting Human Life nel luogo in cui verrà presentato anche **LIFE+ MakingGood Natura**.



foto da www.iucn.org

Incontro Sue Stolton (Equilibrium Research), ricercatrice molto famosa per chi si occupa di metodologie di valutazione, aree protette e servizi ecosistemici, le parlo del progetto MGN e la invito a sentire la session in cui verrà presentato.



© Pierluca Gaglioppa

Nei corridoi incontro Jobogo Mirindi, un grande amico e ranger della Repubblica Democratica del Congo che lavora per i Parchi dell'area Virunga e Kahuzi – Biega (<http://virunga.org/>), quelli per capirci dei gorilla di montagna, che solo a nominarli ci si emoziona. Con Jobogo, la Riserva Naturale Monterano (Roma) (www.monteranoriserva.it/), Lands, una ONLUS di cui faccio parte, e FEDERPARCHI negli scorsi anni abbiamo avviato un progetto di cooperazione a favore delle vedove e degli orfani dei ranger uccisi durante il lavoro dai bracconieri proprio in quei Parchi (www.youtube.com/watch?v=bokywk9YMYc).

Probabilmente assisteremo anche alla premiazione di Jobogo durante l'evento conclusivo. Anche questo sarà molto emozionante.



© Wayne Quilliam Photography

Al Business and Biodiversity Pavillion viene presentato da Franz Hawkins della GEF – CSO (Global Environmental Facility – Civil Society Organization) interna a IUCN (www.gefngo.org/) e Fred Boltz (Rockefeller Foundation - www.rockefellerfoundation.org/) il lavoro "Integrating the value of Natural Capital into private and public investment and development practice". Nel progetto sono coinvolte altre istituzioni come UNDP, World Bank, NGO, Nature Conservancy, compagnie e Kering ma dovrebbero aderire anche i rappresentanti di compratori e venditori di commodities, di beni pubblici, di esternalità e di servizi ecosistemici. Viene illustrata, con un certo risalto, la criticità e complessità di creare e mantenere un sistema che produca e che consenta di conservare e migliorare il Capitale Naturale. I rischi rilevati sono per di più legati al costo dei beni e servizi (commodities), all'impatto climatico che rende tutto più incerto, alla proprietà dei terreni e ai fattori esogeni. In tutto ciò andrebbe definito il ruolo dei traders (commercianti) e il ruolo della certificazione del programma. Insomma ampio materiale su cui discutere.



© DW/R.Islam

Più tardi Nigel Dudley (Equilibrium Research) presenta per la IUCN . WCPA "Managing Protected Areas to benefit water services" l' incredibile progetto sull'acqua e il suo valore. L'incontro pone l'accento sulla gestione dei bacini idrografici nel mondo e sull'interesse che c'è dietro questo bene da parte di alcune compagnie del settore economico. Una carrellata sui progetti a livello internazionale dal Kenya alla Colombia; il tentativo è quello di indagare come ci si è mossi in ogni situazione, per tutelare l'acqua e gestirla, al

fine di redigere delle Linee Guida per i gestori delle AAPP che possano essere di aiuto per la gestione di questi comprensori. Il paper **“Natural Solution”** della IUCN, e altre organizzazioni, è quello a cui fare riferimento ed ognuno può contribuire con i propri casi studio (www.cmsdata.iucn.org/downloads/naturalsolutions.pdf). Si vuole aumentare il numero di soggetti coinvolti e capire come interagire al meglio con i policy makers.

Nelle AAPP bisogna confrontarsi in maggior misura con le compagnie private e le comunità locali per conoscere il valore, non solo economico, di quei servizi e comprendere al meglio come gestirli e conservarli.



Foto da www.ieep.eu

Intervengono Marianne Kettunen (**IEEP Institute for European Environmental Policy** - <http://www.ieep.eu/>), co-organizzatrice dell'evento, che illustra le attività in corso per valutare il “bene acqua” all'interno delle politiche ambientali europee (<http://www.ieep.eu/news/2014/11/protected-areas-for-water-security-ieep-leads-a-session-at-iucn-world-parks-congress-sydney>), e un rappresentante del GIZ (<http://www.giz.de/expertise/html/3201.html>) che spiega il progetto “VALUE CHAINS” e diversi progetti di assestamento dei servizi ecosistemici riferiti all'acqua nel mondo. La stessa GIZ ha elaborato anche un opuscolo sui Pagamenti per i Servizi Ambientali legati al turismo nelle aree forestali in Vietnam “*A Policy Brief for Forest Environmental Services in Tourism*” (<http://www.giz.de/en/worldwide/18666.html>) e un lavoro per la stima dei Servizi Ecosistemici in Thailandia “*Capturing Ecosystem Service Opportunities*”, redatto grazie al programma TEEB per il South East Asia (<http://www.teeb-sea.info/>). Al Conservation Finance Alliance Pavilion si parla di Conservation Trust Funds (www.conservationfinance.org), e degli standard con cui vengono gestiti questi fondi. Viene presentato l'Executive Summary (<http://conservationfinance.org/library.php?categoria=9>).

Nello stesso padiglione si discute anche del Global Environment Facility e degli investimenti del GEF (www.thegef.org). In merito ai PES (Payment for Ecosystem Services) viene presentata la pubblicazione “*GEF investments on Ecosystem Services schemes*”

(<http://www.thegef.org/gef/node/10844>) con i risultati dei progetti che coinvolgevano PES nelle diverse parti del mondo e nei settori di intervento della biodiversità, gestione forestale sostenibile, cambio climatico ecc.



© Pierluca Gaglioppa

Alle 17.30 inizia l'incontro dei soci della WCPA d'Europa, la sala è piena e finalmente ci sono 4 italiani insieme, con me ci sono Corrado Teofili e Luca Santarossa di Federparchi e Patrizia Rossi del Parco delle Alpi Marittime.



© Pierluca Gaglioppa

Introduce Andrej Sovinc responsabile della sezione **WCPA EUROPE** che fa un sunto di quanto fatto per la Commissione durante l'ultimo periodo: dalla newsletter, alla collaborazione con i partner e alle iniziative proprie legate al PAME, la preparazione del WPC e soprattutto sottolinea l'importanza di trasferire quanto di più significativo e

rilevante emerso in questi giorni al "**Little Sydney**" cioè al congresso che si terrà a **Vienna nel maggio 2015**. Si vogliono portare a Vienna i nuovi approcci per la conservazione e sviluppo per le AAPP, e almeno un paio di impegni (Promessa di Sydney) da diffondere e raggiungere nelle AAPP europee. Il convegno coinvolgerà inoltre anche le tematiche inerenti la natura, e non strettamente le AAPP, per cui si discute sulle stream da predisporre. In merito alla "Promessa di Sydney" che sarà quanto verrà concordato in questa sede a livello politico internazionale, si chiede ai soci di diffonderla e di fare in modo che gli obiettivi vengano raggiunti.

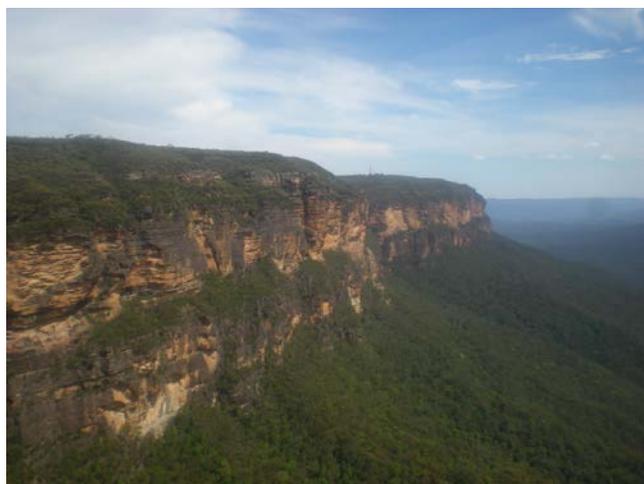


© Pierluca Gaglioppa

Alle 20.00 allo Sky Deck (la tribuna VIP dello Stadio dell'Hockey) c'è la prima ufficiale presentazione della **Green List** con il Presidente mondiale della IUCN, il professor Marc Hockings e molti altri VIP. C'è Federparchi, che compatta e con il Presidente Cerise, riceve - nel contesto della premiazione di altre 20 aree protette del mondo - il premio per il **Parco Nazionale del Gran Paradiso**. Insomma serata piacevole dopo una giornata afosa e caldissima. Finalmente si beve qualcosa, si chiacchiera, ci si conosce e ci si ritrova con gente conosciuta anni addietro o con nuovi amici con cui costruire o condividere percorsi.

Il quarto giorno, Sue Stolton, nella Hall 3B2 presenta una conferenza dal titolo "**ES valuation and tools for PA's**". Andrea Stefan del WWF Croazia presenta il progetto "**Dinaric Arc Protected Areas – Benefit Assesment Tool**" illustrando l'intervento fatto in oltre 58 PA's in 8 Paesi diversi in cui sono stati incontrati gli stakeholder e, come analizzando con loro i benefici alcune AAPP, si è giunti con le informazioni raccolte alla creazione di un database (www.discoverdinarides.com/PABAT). A seguire viene presentato da Yichuan Shi (UNEP/IUCN) "**The Benefit of Natural World Heritage**" un lavoro fatto a più mani per la valutazione qualitativa e quantitativa di alcuni ES (CO₂ e acqua) e dei benefici ad essi legati. Il software, consultabile on line, è open source; l'individuazione dei beneficiari è stata una delle criticità più rilevanti ([\[wcmc.org/resources-and-data/the-benefits-of-natural-world-heritage\]\(http://wcmc.org/resources-and-data/the-benefits-of-natural-world-heritage\)\). Marianne Kettunen dello IEEP presenta il lavoro fatto con Then Brik "**Social and Economic benefits of protected areas – An Assessment Guide**" che descrive l'asestamento dei benefici socio economici delle AAPP. L'analisi riconosce, dimostra e cattura il valore - "*perché si fa l'asestamento?*" - per una maggiore conoscenza, per supportare il management dell'area, per identificare l'impatto sociale e infine per mobilitare fondi. Il sistema può essere usato anche per equità nella distribuzione del valore ai diversi beneficiari e stakeholders del Parco \(<http://www.ieep.eu/news/2013/08/social-and-economic-benefits-of-protected-areas>\).](http://www.unep-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Jennifer Merriman del Birdlife International presenta lo strumento **TESSA**. Metodologia a basso costo, utile per individuare diversi ES: quelli legati all'acqua, alla ricreazione, al climate change, alle coltivazioni, al legname, alle risorse genetiche per la medicina (www.tessa.tools).



© Pierluca Gaglioppa

Nella Hall 3B2, la stessa in cui è stato presentato il Life+ Making Good Natura, inizia l'incontro organizzato dalla FAO - ITTO: "**An innovative way to sustain forests and people's livelihoods in PA's**". Coordinano Goto (ITTO) e Matta (FAO). Matta relaziona sull'incontro tenutosi in Costa Rica sui PES in materia di foreste (tropicali). Le foreste forniscono tanti ES ma nessuno paga per questi servizi mentre i possibili introiti potrebbero favorirne la gestione forestale sostenibile. I PES potrebbero essere strutturati all'interno di un piano di sviluppo sostenibile delle aree. Per i PES, sottolinea, ci deve essere una chiara domanda, questa però risulta spesso insufficiente per la scarsa informazione o disponibilità a pagare da parte di chi beneficia degli ES. I meccanismi finanziari devono avere delle regole chiare e il settore privato deve avere altrettanto chiari i benefici, i rischi e, infine, deve essere previsto e realizzato un monitoraggio costante dell'andamento. Molto importante è il possesso delle terre (secure tenure) e un ulteriore impegno per la capacity building delle comunità rurali. Il sistema deve essere esplicito e definito, inserito in una cornice ben

precisa, una governance flessibile e decentralizzata potrebbe contribuire ad una situazione win – win.



© Pierluca Gaglioppa

Il primo caso presentato riguarda la città di Yokohama, Japan – e la gestione del bacino idrografico da cui trae la sua acqua potabile. Nel 1916 il patrimonio di Yokohama si è arricchito di oltre 2000 ettari di foresta insistente sul bacino idrografico prossimo alla metropoli; l'Amministrazione ha creato un ufficio gestore per garantire la qualità dell'acqua nel tempo, destinando parte del territorio anche a piantagioni. La città dispone ora di 2800 ettari di foresta che svolge funzioni di protezione idrogeologica e potabilizzazione delle acque. La foresta è gestita in modo sostenibile al fine di garantire i diversi servizi ecosistemici. Piang Kong (Malaysia) illustra opportunità di PES in aree totalmente protette in Malesia (Sarawak Area). Le aree protette sono circa 1 milione di ha, vicino al Borneo. Vi sono 34 comunità dipendenti dalle foreste che vengono mantenute anche grazie a pagamenti per attività ricreative nelle foreste, attività di ricerca nelle stesse e altri pagamenti dovuti all'utilizzo o ai benefici dei Servizi Ecosistemici.

Presso lo stand della EU, organizzato dagli uffici Natura 2000 e LIFE, è stato presentato - oltre ad altri progetti LIFE - il LIFE+ MGN. Il valore di Making Good Natura ha ottenuto un ampio riconoscimento da parte dei tantissimi colleghi europei presenti. Allo stand sono stati inoltre illustrati diversi progetti per la conservazione della biodiversità della rete di aree protette Natura 2000 (www.capacity4dev.ec.europa.eu/b4life/info/biodiversity-life) e per la realizzazione di green infrastructure (www.ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/green_infrastructure_broc.pdf).

Cari tutti, oggi tra qualche lacrima e qualche sospiro "l'Isola che non c'è" ha chiuso i battenti, tralascio di parlavi del disastroso BBQ finale; prima si sono avvicendati sul palco in tanti con bei discorsi e qualche rappresentazione tra il RAP e i Didgeridoo locali. Molte promesse concrete dei Governi

locali di impegno per i Parchi e l'ambiente nei prossimi anni (visit the WPC web site for a complete overview of "The Sydney promise"....). La dimissionaria direttrice dell'IUCN e il Presidente si sono alternati sul palco per ringraziare tutti e rimarcare l'importanza del congresso. Bisogna però, come dicevo, uscire dalla bolla di sapone; è stato bello sentirsi una famiglia, fratelli e sorelle, che lavorano per la conservazione, per il rispetto delle comunità locali (anche se molti lo fanno da dentro organizzazioni super pagate che dovrebbero a volte dimostrare la loro reale efficienza - la finisco qui con il qualunquismo).



Foto da www.iisd.ca

Insomma una nicchia di amici che sono solo una goccia nel mare e che lavorano assieme per portare l'ambiente e i parchi all'attenzione dei policy makers. Con la speranza che anche da noi le Istituzioni siano un po' più attente, magari a partire dall'incontro che si terrà a Vienna il prossimo maggio, e che si possa lavorare un po' di più per le Aree Protette, per i flussi di Ecosystem Services e per il nostro weel being.

Good Luck Parks, People and Planet.



© Pierluca Gaglioppa

Per ulteriori approfondimenti:

<http://www.iisd.ca/iucn/wpc/2014/html/crsvol89num16e.html>

E' possibile scaricare il Bollettino dell'International Institute for Sustainable Development (IISD): **SUMMARY OF THE INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE (IUCN) WORLD PARKS CONGRESS (WPC) 2014**



Life+ Making Good Natura *Save the Date*

Life+ Making Good Natura e oltre 300 partecipanti provenienti da tutta Europa si riuniranno al convegno "Little Sydney: Protecting Nature in Europe", che si svolgerà presso il Parco Nazionale Hainburg Donau-Auen in Austria dal 28 al 31 maggio 2015. Il congresso è organizzato da IUCN Commissione Mondiale sulle Aree Protette (WCPA) in collaborazione con il Ministero federale austriaco dell'agricoltura, delle foreste, dell'ambiente e delle acque, e il Parco Nazionale Donau-Auen.

"Little Sydney" sarà un importante momento di rendicontazione e di verifica dei risultati prodotti dal grande evento mondiale sulle aree protette: IUCN World Parks Congress 2014 (WPC) – Sydney.

I partecipanti si ricongiungeranno per esplorare ulteriormente i risultati dei flussi WPC. Gli esiti verranno presentati e discussi durante la plenaria. Diversi i workshop organizzati attorno ai quattro temi principali: Reaching Conservation Goals, Supporting Human Life, Influencing Policy and Institutional Responses, and Partnerships, Governance, Capacity Development and Mobilisation of Resources.

Tutte le sessioni plenarie e i laboratori sono progettati per massimizzare la qualità dei risultati, al fine di sviluppare una road map per le aree protette in tutta Europa. Gli obiettivi del convegno sono: la salvaguardia delle aree protette in Europa e l'attuazione nel contesto europeo della promessa di Sydney. La conferenza è un'iniziativa internazionale volta a trovare soluzioni sostenibili a lungo termine per società socialmente e ambientalmente più responsabili.

Per saperne di più: http://www.iucn.org/about/union/secretariat/offices/europe/little_sydney_conference/



Pierluca Gaglioppa, Life+ Making Good Natura – inviato a Sydney
Caterina Caracausi, Life+ Making Good Natura – Roma

CURSA (Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente)
Ente Capofila scientifico e amministrativo del Progetto

VIA PALESTRO N. 34 - 00185 ROMA
Tel.+39 06 4451707 fax +39 06 44360433

lifemgncomunicazione@cursa.it

www.lifemgn-serviziecosistemici.eu

www.facebook.com/ProgettoLifeMakingGoodNaturatwitter.com/LifeMGN